

BOOM DOPO LA SCELTA DEL PRINCIPINO GEORGE

Londra, Dio salvi la Montessori così rivive la scuola della libertà



MARIAPIA VELADIANO

DA noi è difficile pensare che sia la moda a portare i genitori verso una scuola montessoriana o steineriana. Sono scuole poco diffuse, quasi sempre private e quindi costose, richiedono spesso un coinvolgimento attivo delle famiglie, soprattutto la steineriana dove i genitori partecipano direttamente alla costruzione degli arredi, l'allestimento degli spazi, la progettazione delle attività.

A PAGINA 23 CON UN ARTICOLO DI MARIA NOVELLA DE LUCA

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.operazionalemontessori.it
ami-global.org

Montessori alla riscossa la scuola del royal baby rilancia il metodo italiano

Boom di iscrizioni nel Regno Unito dopo la scelta di William e Kate
Ma il modello apprezzato all'estero fatica ad affermarsi da noi

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Sessantamila scuole nel mondo, soltanto duecento in Italia. Un successo senza confini, con ex alunni ai vertici di ogni ramo del sapere, e scienziati che continuano a testimoniare l'efficacia. Ogni volta che un bambino famoso varca la soglia di un nido o di un asilo Montessori, e adesso tocca al principino George d'Inghilterra, si fa la conta di quanto il "metodo", nato nel nostro paese all'inizio del Novecento, sia amato e diffuso in ogni angolo del pianeta. E quanto, invece, faticosi a imporsi proprio nelle aule di casa nostra. Quella pedagogia della libertà dove si impara scoprendo e "tastando" il

mondo, che sia il bordo ruvido di una lettera, la sagoma di un triangolo, o le perle per i primi conteggi, e dove il bambino è libero di pensare, agire, trovare la sua identità e all'adulto chiede: "Aiutami a fare da solo".

«L'interesse c'è, ed è sempre più forte, soprattutto da parte dei genitori — spiega Benedetto Scoppola, matematico e presidente dell'Opera nazionale Montessori — ma la scuola pubblica oppone invece una forte resistenza all'apertura di nuove sezioni». Infatti, parlare oggi di Maria Montessori, la

prima donna a diventare medico in Italia, che pensò e sperimentò la sua pedagogia nei quartieri poveri e popolari di Roma, tra bambini disagiati e con deficit intellettivi, è come sottolineare un paradosso. Ovunque nel mondo, e in particolare nei Paesi anglosassoni, si moltiplicano le scuole Montessori, testimonial famosi come i fondatori di Amazon, Google e Wikipedia (élite creativa e finanziaria definita alcuni anni fa dal Wall Street Journal addirittura «Montessori-Mafia») dicono con chiarezza che l'aver avuto un insegnamento così libero, basato sul "fare", ha stimolato le loro capacità. E in Gran Bretagna l'effetto George, appena ammesso in una "Casa dei bam-

bini" di Norfolk (questo il nome delle scuole d'infanzia montessoriane), ha fatto impennare la richiesta di iscrizioni.

Da noi lo scenario è opposto, nonostante il metodo Montessori sia pienamente riconosciuto dal ministero dell'Istruzione. Benedetto Scoppola oggi dirige l'ente che preserva e diffonde il pensiero della scienziata, invisa e osteggiata dal fascismo, che capi da psichiatra quanto un ambiente giusto potesse aiutare i bambini con difficoltà affettive e psicologiche.

«La sua validità è sempre più sottolineata dalle neuroscienze, che ne hanno studiato l'efficacia sullo sviluppo del cervello. E in Italia assistiamo ad una netta ripresa di attenzione verso un metodo educativo che

mette davvero al centro il bambino. Ma quasi sempre è il corpo docente a dire no, forse temendo che insegnanti formati al metodo possano prendere il loro posto...».

Insomma il pensiero di Maria Montessori si è incagliato tra i corridoi del Miur, le secche sindacali, ma anche un'accademia, aggiunge Scoppola, «che

vorrebbe istituzionalizzarne l'insegnamento, ufficializzarlo nelle università, mentre noi riteniamo che sia unicamente l'Opera nazionale Montessori a dover trasmettere il metodo».

Benedetto Vertecchi è uno dei più famosi pedagogisti italiani. E come sempre è lapidario. «Siamo i custodi dell'eredità di una delle più grandi scien-

ziate del Novecento, ma abbiamo lasciato appassire i suoi studi. In Italia non c'è stata ricerca sul suo pensiero, non c'è stata evoluzione, se non in settori marginali. Ed è stato un gravissimo errore, perché mai come oggi il suo pensiero è attuale, davanti a tanti bambini con difficoltà di apprendimento, che soffrono la scuola tradizionale.

Ma io credo che ci sia stato un problema ideologico: ogni tipo di esperienza basata sulla libertà fa paura...». E non poche volte il principio dell'auto-insegnamento è stato grossolanamente confuso con il pregiudizio per cui «alle Montessori non si fa niente». Le brillanti testimonianze degli ex montessoriani raccontano però esattamente l'opposto.

I tanti ex alunni celebri assicurano che ricevere un'educazione libera ha stimolato le loro capacità



IN GRAN BRETAGNA

Un record di iscrizioni alle scuole Montessori si è registrato in Gran Bretagna da quando il principe William e la moglie Kate hanno annunciato la decisione di iscrivere il primogenito George (foto) a una scuola dell'infanzia che utilizza il metodo Montessori. Anche lady Diana, prima di sposare Carlo, aveva insegnato in un asilo Montessori



Un successo lungo un secolo

L'origine

La prima Casa dei bambini nasce nel 1907 nel quartiere romano di San Lorenzo

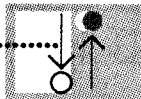


Il motto

"Aiutami a fare da solo"

Il metodo

Si basa sulla fiducia nell'interesse spontaneo del bambino, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere



L'educatrice

L'insegnante è una "dirigente del lavoro spontaneo dei bambini", è "paziente" e "silenziosa"



I pasti

La socializzazione passa anche dalle attività di cura della casa, come ordinare i fiori, apparecchiare e sparecchiare, spostare le sedie

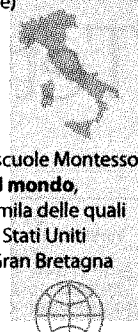


I mobili

L'arredo della Casa dei bambini è fatto a loro misura perché possano muoversi in autonomia

200

le scuole Montessori in Italia (dai nidi alle secondarie, sia pubbliche che private)



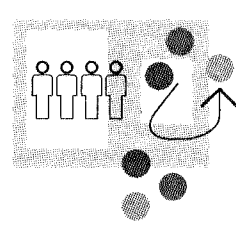
66.000

le scuole Montessori nel mondo, 30mila delle quali tra Stati Uniti e Gran Bretagna



Il silenzio

I bambini imparano a stare fermi, chiudono le finestre e ascoltano la voce bassa della maestra: un esercizio di concentrazione



Il materiale

E' l'elemento centrale del metodo. Utilizzandolo, i bambini pensano classificano, cercano soluzioni, diventano uno maestro dell'altro. Per esempio:

- La torre dei cubi sviluppa la percezione delle differenze
- Le tavolette con fili di colori diversi insegnano a distinguere le gradazioni

